Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Martedì 21 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 173

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Le nostre stazioni climatiche-balneari

Cosiacco (distretto di Spilimbergo)

Quest'amena, pittoresca stazione climatica, situata allo sbocco della valle dell'Arzino, ai piedi dei monti Pola e Corno, vicinissima alla fonte magnesiaca solforosa-ferruginosa di Arduins, centro di splendide gite, in piano, in monte e ai vicini laghi merita essere frequentata oltrechè per la bellezza inarrivabile dei luoghi; per la tranquillità del soggiorno, per la purezza dell'aria e delle acque anche per la mitezza dei prezzi praticati degli alberghi, e negli alloggi privati, tutti comodi, belli. Qui abbiamo grandi e comodi mezzi di trasporto, (una corriera per S. Daniele e tre per Spilimbergo, due per Arduins ed una per Pielungo oltre a numerosi noleggiatori di cavalli e vetture del luogo. Nel paese, vi è: Ufficio postale, farmacia e fra poco si avrà anche il telegrafo. Si stanno facendo pratiche per il telefono.

Non mancano neppure i divertimenti: vi saranno piccoli concerti, gare alle boccie, feste da ballo, tiro a segno, cinematografi, cavallerizzi, giostre ecc., tutte cose alle quali si presta molto bene la bellissima e spaziosa nuova piazza del mercato. Coloro i quali desiderano notizie, informazioni per posteggio piazza per alloggio in case private od alberghi si rivelga al comitato ferestieri in Casiacco.

Resiutta.

— Contribuenti felici.

Nell'occasione che le Amministrazioni comunali stanno allestendo una statistica delle proprie entrate e spese, la quale deve servire di base ad un lavoro comparativo della situazione finanziaria degli 8000 Comuni d'Italia cui vuole accingersi S. E. il Ministro delle Finanze, torna opportuno rilevare come i contribuenti di Resiutta siano veramente degni d'encomio per l'abnegazione con cui sopportano la gravezza delle imposte che il Comune, a causa delle sue disagiate condizioni patrimoniali ha dovuto applicare.

Infatti, da detta statistica risulta che in media ogni abitante di Resiutta paga annualmente per tasse e dazi la bella somma di lire sei, che si puo dire sia la più alta somma di tutti i Comuni della Provincia di Udine. Basti fare il confronto con Gemona, dove gli abitanti pagano in media per ognuno annualmente L. 1.48 di tasse comunali.

Per fortuna che l'attuale amministrazione comunale si è proposta di provvedere ai servizi locali, con la massima economia, in modo da non inasprire maggiormente i contributi. Di cuore lo auguriamo.

Forgaria

Polemiche amministrative.

(Aristide). Dalle colonne di cotesto giornale, un corrispondente di Forgaria ha fatto inserire, il 16 corrente, un articolo intitolato: «Si vuol sprecare il danaro dei contribuenti.»

Noi, alieni da ogni spirito di parte e convinti di dire la verità, facciamo osservare a quell'articolista che le di lui asserzioni sono in manifesta contraddizione coi calcoli della scienza esatta.

In fatti, egli vorrebbe costruire il municipio nella parte della canonica da demolire, senza riflettere che, ciò facendo, si sprecherebbe inutilmente una bella somma di danaro; poichè le stanze dell'edifizio verrebbero troppo auguste e perciò disadatte per un ufficio municipale. Su questo punto ci preme una domanda: Ha forse osservato l'articolista che il muro situato a levante è circa 30 centimetri fuor di verticale? (1).

Adunque con il piano da lui ideato si dovrebbe, per la sicurezza e stabilità del lavoro, demolire l'intiera parete di levante, indi costruirla di nuovo con una spesa non tanto indifferente. Di più, per compensare il parroco, almeno in parte è giocoforza ridurre a base di abitazione anche l'attuale ufficio municipale, senza tener conto del riatto della rimanente canonica: riatto che, allo stato delle cose, si imporrebbe.

Coi criteri adunque del sig.r V., i lavori da costruire importarebbero, secondo i nostri calcoli, una somma di gran lunga superiore di quella contemplata nell'attuale progetto di sistemazione.

L'ingegnere progettista, che è persona intelligente e pratica ha pensato a tutti i casi prima di completare il progetto; e si è convinto che la minor spesa dei lavori (avuto riguardo anche all'estetica) è quella descritta nell'odierno piano di sistemazione: piano che fu discusso ed approvato tanto dal Consiglio comunale quanto dalla superiore autorità governativa, e contro il quale del resto, da nessuno, prima d'oggi, furono avanzate nè ricorsi, nè pubbliche proteste.

Se l'articolista, nell'interesse materiale ed estetico dei lavori, ci dimostrasse che il di lui piano torna a vantaggio della finanza del comune e dell'estetica; noi, riverenti, approveremo, senza alcuna altra discussione, le sue idee; ma diversamente, volere o no, dovrà far propria la frase a noi diretta: *Si vuol sprecare il danaro dei contribuenti.*

(1) Una relazione tecnica prova evidentemente che il muro di levante cioè quello parte della canonica, ove, (secondo l'articolista) si vorrebbe costrui e il municipio, minaccia rovina.

Una ciliegia tira l'altra: così una risposta, la replica.

A confutare l'articolista avversario, sarò breve. Desso, a sostegno della sua tesi demolitrice, dell'ala della canonica parrocchiale che si stende da nord-ovest a mezzodì della piazza comunale, premette la massima che ogni buon cittadino debba accettare il bene, il bello ed il buono come se io combatessi l'aurea massima.

Io e tutti siamo d'accordo, sul bisogno e sulla convenienza dell'ampliamento del Municipio. Ma lo scopo sarebbe conseguibile in tre modi diversi: sia col rialzare per una nuova stanza, l'attuale fabbricato, sia col prolungarlo al lato nord, aggiungendovi due nuove stanze, sia finalmente coll'occupazione della cucina del Parroco, che è separata dal municipio da un semplice muro. E in ognuno di questi modi si conseguirebbe, dirò così, il bene dell'ampliamento, e si risparmierebbe una considerevole somma di denaro, che si potrebbe utilmente applicare per la soddisfazione di bisogni più gravi ed urgenti, invocata fin qui inutilmente dagli amministrati. Naturale che, nel caso di occupazione della cucina del Parroco, si dovrebbe compensarlo con una ricostruzione al lato ovest.

Del resto nè la popolazione, nè altri che esaminasse il progetto avversario, lo trovrebbe giustificabile. Il bene ed il buono per me sono sinonimi, ed il bello lo faccio consistere nelle proporzioni delle parti tra loro e col loro tutto. Non è forse bella l'ala della piazza, che non è inferiore a nessuna altra di paese rurale?

Abbattere quell'ala, vuol dire far getto di oltre L. 10000, — come, implicitamente ammette anche il mio contradditore; e ciò sarebbe un enorme errore economico. Ma i signori che siedono sugli scanni del potere non badano all'economia.

Se dovessero spendere del loro, oh non sarebbero tantó generosi da gettare dalle finestre, il loro denaro; ma il denaro del comune diventa spesso denaro di nessuno; ai contribuenti che mormorano, non si bada affatto! (1)

(1) Speriamo che di questa polemica sulla canonica ce ne sia stata abbastanza: diversamente, dovremo noi mettere un *claudatur*.

S. Vito al Tagliamento

— La morte d'un nostro concittadino in Sardegna

L'altro giorno, a Cagliari, dove aveva un avviato negozio di stoffe è morto il nostro concittadino Vittorio Emanuele Ferrucci, a soli 47 anni, per un disgraziatissimo accidente, dovuto alla morsicatura d'un cane.

La salma dell'estinto, per volontà della famiglia, sarà trasportata qui e tumulata nel nostro cimitero. L'estinto era cugino del signor A. Ferrucci della vostra città.

— Nuovo impianto idroelettrico.

Il sig. Giovanni Petracco con atto 16 luglio corr. acquistava dalla Ditta fu Vittorio Biaggini di S. Michele al Tagliamento l'intera conduttura Elettrica e la Concessione relativa all'Illuminazione Pubblica e privata del territorio di S. Vito. Ora, il signor Petracco, volendo raddoppiare la potenzialità attuale, va ad associarsi ad una importante costituenda Società che lavora per l'attuazione d'un impianto Idro-Elettrico a Cusano.

Non è a dirsi la benemerenza che acquista il sig. Petracco di fronte al suo Paese, per la tanto reclamata luce; e noi tutti, fidenti sulla sua operosità ed intraprendenza, gli auguriamo in uno alla nascente Società il meritato premio.

S. Daniele

— Benefici effetti di una nuova industria

Con piacere venne qui appresa la apertura di un deposito cementi provenienti dalla grandiosa fabbrica «Cementi del Friuli G. Odorico e Co.»

Il materiale già sperimentato diede risultati sorprendenti, specie riguardo alla resistenza. Anche i prezzi sono notevolmente ribassati in modo da battere benissimo la concorrenza del materiale extra-Provincia.

Sesto al Reghena.

— Morto un Papa ecc.

Ho letto nel N. 167 di questo stimato giornale l'ultimo articolo del bravo Catone. Dispiacentissimo come tanti altri, che sia stato tolto un mezzo di dare a tutti delle verità inconstatabili, non potendo adattarmi al pensiero che tutto ora si consumi nel silenzio, prendo il posto del defunto. Non sarò tanto brillante, nè tanto abbondante come il mio antecessore; ma la verità la taprò dire anch'io. Mi stanno specialmente a cuore le scuole, perchè ho dei bambini da educare.

Finchè non le vedrò fatte, e fatte come le vogliono tutti, non avrò pace. Dopo morirò contento; una intendiamoci, *dopo*.

— Deduta consigliare.

Finalmente, ritornato il sig. Sindaco, s'ebbe seduta al nostro consiglio. Furono accettate quasi e pieni voti le dimissioni del segretario sig. Enrico Piatti, e si approvarono tante altre cose non ostante le proteste del con. Loro, il quale tutto fremente uscì dalla sala.

Il censore

Palmanova.

— Il mercato.

21. Il mercato d'oggi è stato quasi completamente guastato causa il tempo; infatti pochissimo animata la città ed assai scarso il numero delle bestie condottevi sul mercato.

— La festa del Patrono.

Per la festa del Patrono, che scadeva ieri, non vi era che la bandiera sull'antenna.

La banda cittadina si era preparata per un concerto, ma poi lo ha sospeso non per causa... del tempo.

— La banda cittadina.

Malgrado gli attriti sorti ieri in sono al corpo bandistico confidiamo ancora che si possa pacificare gli animi e ritorni la concordia.

Con il reciproco compatimento e tolleranza si potrà ottenere qualche cosa e non con la prepotenza.

— Decesso.

Stanotte in Ioannis (Friuli Orientale) a soli 16 anni cessava di vivere il figlio della signora Teresina De Senibus ved. della Martina. Condoglianze.

— Teatro.

Un pubblico numeroso assistette ieri sera alla rappresentazione della compagnia drammatica Benedetti, al «Politeama».

Si rappresentò «Una causa celebre»; tutti gli artisti furono, come nelle sere precedenti, vivamente applauditi.

Tricesimo.

— Balzato a terra dalla corrente elettrica.

L'altro giorno un bambino di qui certo Giacomo Picotti, si trovava a Montegnacco in uno stabile alto sei o sette metri dal suolo ad attendere al proprio lavoro. Per inavvertenza, poggiò la persona contro un grosso filo metallico, e dalla violenza della corrente fu sbalzato a parecchi metri di distanza.

Nella caduta il povero operaio ebbe a riportare la frattura delle gambe.

Moggio udinese.

— Provvedimenti in favore dei danneggiati. Il socialismo d'un socialista.

La Commissione prov. mandata dal R. Prefetto a constatare i danni cagionati dal terremoto lungo la valle dell'Aupa ha rilevato che ci vorranno oltre 45000 lire per riparare le case guastate, parte delle quali dovranno essere demolite, perchè assolutamente irreparabili.

Il Sindaco Tommaso Missoni ha disposto il legname occorrente per costruire le barracche e cerca ogni mezzo per venire in soccorso dei poveri danneggiati.

Un'impressione pessima fece nella popolazione dell'Aupa l'uscita di uno che si vanta socialista e che dice di occuparsi dell'operaio. Egli avrebbe detto:

— *Io ho dovuto pagare da solo la mia casa e facciano altrettanto quelli dell'Aupa.*

Linguaggio degno di un socialista che non conosce neanche gli elementi dell'amore al prossimo!

— Due istituzioni benefiche.

Il Ministero dell'Interno ha concesso un sussidio annuo di 150 lire all'Asilo infantile e il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso un eguale sussidio alla Scuola industriale di Moggio, istituzioni, l'una e l'altra, promananti dalla Società operaia cattolica per il mutuo soccorso e per la previdenza. Questa società ha saputo dare le migliori applicazioni al concetto moderno di elevazione popolare. Tanto l'Asilo, quanto la Scuola, saranno tra breve dichiarati enti morali e persone giuridiche. All'uopo sono già esaurite le pratiche. E va bene che la legge e il diritto comune regnino sopra istituzioni, che sono uscite dal popolo e debbono vivere per il popolo.

Appotele.

Continua la cronaca del... signor terremoto.

Don Pasquale Michieli ci comunica la seguente sua cronaca del terremoto datata da Lovea, 19, sera:

Il 18 a ore 19.29 dalla maggioranza fu avvertita una scossa con boato (3"); un'altra dubbia, perchè avvertita da una sola persona, poco prima delle 2.

Il 19, a h. 13.41, scossa notata dalla maggioranza, con tremolio di invetriate ed altro e leggerissimo movimento di tromometro. A ore 14.30 moltissimi avvertono la caduta d'una frana ghiaiosa a S. del villaggio (200 m. circa).

A proposito di rupi sfasciate, fenomeno *paradossale* per certi giornalisti, noto che non è paradosso. Ben frugando nella memoria, ricorderanno che circa quattro anni fa io stesso diedi relazione alla stampa (che mi accoglie volentieri), del franamento d'un enorme rupe ad est di qui e senza terremoto) e tale che la polvere suscitatavi non per poco, riempì tutto il canale. Qui tutti lo ricordano. Del resto, se volessero disturbarsi a fare una scappatina fin qui, si persuaderebbero *de visu* non solo, ma molto probabilmente avrebbero agio in questi giorni di veder rotolar sassi, massi e frane, sulle nostre montagne in gran parte costituite di carbonato calcico cristalizzato, e quindi sgretolose. Io stesso, l'11, ebbi quest'invidiabile fortuna. Le donne che stanno falciando sui monti mi riferiscono poi che odono frequenti *sclops* sul monte Sernio (1). Non è improbabile, secondo me; e potrebbe forse aver anche qualche analogia con un fenomeno avvenuto a Lovea nel 1905 il mese di febbraio, fenomeno ch'è ancor fresco nella memoria di tutti come avvenuto oggi. Circa alle ore 6 di sera fu udito un violento scoppio come di mortaio e nel contempo tale una scossa da intormentire i piedi e, quantunque istantanea, produsse nelle case rilevanti spaccature. Alcuni avvertirono un certo odore come di zolfo. Forse si trattava d'un fulmine al suolo; e quell'odore era d'ozono.

Che i violenti fenomeni elettrici di questi dì sieno causa od effetto dei pur violentissimi fenomeni tellurici?

Si violentissimi, e son convinto che tante abitazioni del piano non avrebbero potuto reggere, se questi muri di 50 e più cem. di spessore han sofferto tanto.

Son d'avviso che sieno nel contempo causa ed affetto, perchè, *con tempo asciutto*, enorme era l'accumulo di elettricità nell'atmosfera, e d'altronde le convulsioni endogene non possono non averne accumulata di nuova.

Un racconto impressionante

Un uomo, degno di fede, nel che momento nella scossa maggiore trovavasi in un prato a dolce pendio mi riferiva:

Ho veduto il prato ondeggiare come fa il mare in burrasca, e lo posso dire, che quelle onde per di poco, avevano un'altezza di 60 cm.

Le vicine cretaglie di Pallasecca poi le ho viste distintamente alzarsi ed abbassarsi tutte intere. Nell'altro versante dello medesimo poi udivo un fracasso straordinario, poi un fumo.... ho detto subito che di là doveva esserci un finimondo.

Una fessura nel suolo lunga circa 200 metri e larga un 5 cm. è scomparsa un po' per l'assestamento prodotto dalle tante scosserelle succedutesi, un po' per le pioggie torrenziali. Anche l'acqua della fontana che dopo la La scosssa si era intorbidata e rifatta normale.

S. C. Michieli.

(1) I due ingegneri del Genio Civile che furono nella Valle dell'Aupa, affermano che le altre rupi del Sernio sono spaccate.

Dopo la legge sul riposo festivo

A SPILIMBERGO. Carabinieri a spasso.

Malcontento contro l'amministrazione comunale.

Lodevole ed umanitario è il principio che informa la legge sul riposo festivo; biasimevole, tiranno, limitativo delle libertà individuali e sociali è il modo in cui tale principio viene attuato.

Perciò quasi tutte le autorità interessate alla sua applicazione hanno mostrato sin dall'inizio un'encomiabile tendenza a conciliarne le dure disposizioni con le esigenze e necessità dei luoghi e delle persone, largheggiando nell'interpretare ed applicare le eccezioni pur dalla legge consentite.

E così nella maggior parte dei capoluoghi della provincia, anche per l'efficace cooperazione delle autorità comunali, s'è ottenuta l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica. Ma qui, invece l'acefala amministrazione non solo non ha cercato di assumere tale iniziativa e d'assecondare le istanze degli interessati; ma ha fatto ogni sua possa per osteggiarla. E tale atteggiamento merita severa censura perchè è notorio che quivi, come negli altri capoluoghi della provincia, la popolazione rurale si reca, abitualmente la domenica a fare i suoi acquisti ed il locale commercio trae vita e sviluppo specialmente della popolazione rurale; laonde ricorrevano le speciali condizioni per poter applicare gli art. 6 e 7 della citata legge.

A confermare i sentimenti dell'attuale amministrazione in proposito, basti accennare che la scorsa settimana, avendo alcuni negozianti ventilato l'idea di tenere aperti i loro negozi nelle ore antimeridiane della domenica; il f. f. di Sindaco avv. Linzi il quale diede ordine che varie... pattuglie di carabinieri, di buon mattino, girassero per il paese, allo scopo, d'impedire anche *manu militari* l'apertura dei negozi!.. Per ventura il buon senso dei commercianti impedì che per questa volta si versasse sangue cittadino!

In siffatta guisa si vengono a danneggiare e compromettere i più vitali interessi del comune. Il fermento, per questo, nella maggior parte dei cittadini, è vivo e diffuso e non tarderà a manifestarsi pubblicamente.

Contrasta con l'attuale intransigenza la tolleranza del traffico girovago, che varrà un po' alla volta a stornare dal capoluogo la principale clientela delle campagne e dei monti circostanti. Le finanze comunali non tarderanno a risentirne i disastrosi effetti, diminuendo specialmente i proventi del dazio.

Urge pertanto una salutare resipiscenza ed un provvedimento che arresti sull'inizio un danno che minaccia e potrebbe diventare grave.

A PALMANOVA.

Ripieghi di giunta e processi di negozianti

19. Giovedì nella nostra R. Pretura vennero discusse alcune cause contro negozianti imputati di non aver esporto il regolamentare cartellino d'orario d'apertura; più il sig. G. Batta Geremia, il quale deve invece rispondere per aver tenuto al lavoro un proprio salariato.

Tutte queste contravvenzioni furono sollevate nella stessa domenica in cui la Giunta, con una sua delibera, accordava l'apertura dei negozi per cinque ore mattutine applicando l'art. 11 della legge. Con più logica, quindi dovrebbe, invece dare conto alla giustizia la Giunta Comunale; e le ragioni sono chiare:

1.o La mancata esposizione del prescritto cartellino da parte degli esercenti si deve alla noncuranza della Giunta, la quale doveva dare avviso agli interessati di questa disposizione della legge, come prescrive il regolamento nella parte che tratta sulle «Istruzioni ai Comuni.»

2.o Il sig. G. Batta Geremia era nel suo pieno diritto di tenere in servizio il proprio dipendente perchè, siccome era a tutti notorio che l'applicazione dell'art. 11 era una deliberazione arbitraria, illegale, egli si è attenuto all'art. 8 che provvede appunto per l'apertura dei negozi in date epoche di maggior traffico, come durante la raccolta dei bozzoli. L'art. 8 gli dava anche la facoltà di tenere, dietro il riposo compensativo, il proprio dipendente al servizio.

A confermare che il Geremia e non la Giunta era dalla parte della legge, lo ha in modo indiscutibile dimostrato il Prefetto annullando la famosa delibera ed autorizzando l'apertura in base all'art. 8.

Che anche questa concessione, per quanto prefettizia, data così repentinamente fosse nella perfetta legalità, noi ci permettiamo di dubitare: forse lo dimostreremo in una prossima corrispondenza, dove accenneremo ancora alla situazione dei negozianti di fronte all'applicazione della legge, come la si fa a... Palmanova.

Sarebbe davvero grazioso sapere questi negozianti condannati, mentre la Giunta della topica perpetrata contro la legge se la scapolò con un semplice atto... di contrizione!

Alle Mostre di Piacenza

Dall'agosto all'ottobre avrà dunque luogo a Piacenza, in occasione dell'inaugurazione del grandioso ponte sul Po, un'interessantissima Esposizione agricola-industriale.

In quella circostanza, e precisamente dal 22 agosto al 29 settembre, si terranno numerosi Congressi, alcuni dei quali interessano anche la nostra Provincia, dove il progresso agrario e le organizzazioni cooperative hanno assunto un'importanza di prim'ordine.

Del Comitato d'onore del Congresso Nazionale delle Latterie sociali fa parte il Comm. Domenico Pecile, Presidente della nostra Associazione Agraria Friulana; il prof. Flavio Berthod, direttore della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura fa parte del comitato ordinatore della Grande Gara Nazionale fra le cooperative Italiane; il sig. Enore Tosi, titolare della Sezione Speciale per il Caseificio, sarà relatore al Congresso delle Latterie Sociali sul tema: «L'Insegnamento ambulante del Caseificio in Italia».

La partecipazione di queste persone alle Mostre di Piacenza varrà certamente a far conoscere sempre più fra gli agricoltori italiani quanto si fa in Friuli nel campo della cooperazione agraria.

Il programma delle feste che si svolgeranno dal 9 agosto al 14 settembre è interessantissimo:

Corse al trotto (9-12 agosto) — Concorso mandolinistico (14-15-16 agosto) — Tiro al volo (18-19-20 agosto) — Gita Motonautica (20-21-22 agosto) — Concorso Ippico (23 agosto) — Gare di tiro a segno (dal 23 al 30 agosto) — Regate (30 agosto) — Concorso Federale Ginnastico sotto l'alto patronato di S. M. il re (dal 5 al 9 settembre) — Convegno touristico e adunata del Corpo Volontari Ciclisti ed Automobilisti sotto il patronato del T. C. I. (13-14 settembre) — Fiera del bestiame (11 agosto — Festeggiamenti — Illuminazioni — Gare pirotecniche.

La pubblica salute nella stazione balneare di Grado

False notizie vanno divulgandosi nella vostra Provincia, riguardo alla salute pubblica di Grado; onde mi rivolgo a Voi perchè vogliate darvi solenne smentita.

Dicesi che a Grado vi sieno malattie infettive. Ciò è falso; e a dimostrare quanto sia assurda la diceria, basti il pensare che attualmente si contano ottocento e forse mille persone più dell'anno passato. Mai si ebbero a sentire da parte dei forestieri lagni di sorte, ed il concorso è veramente straordinario; senza dire degli arrivi frequenti di visitatori da Trieste, da Udine, da Gorizia, dalle città e borgate intermedie centinaia e migliaia di persone. Ma già la è cosa vecchia, che succede ogni anno, quella di propalar simili false voci coll'intento di menomare il prestigio di questo primario luogo di cura, che, fattosi oggi mondiale, non teme tali insinuazioni.

Posso con piena sicurezza e responsabilità, attestare che a Grado non esistono nè morbillo, nè scarlattina, nè altre malattie contagiose, come falsamente si vuol far credere con le maligne divulgazioni.

Non tema quindi colui a cui preme la salute sua e della famiglia di accorrere sollecito alla nostra spiaggia per attingere, e dal mare e dall'aria, il voluto refrigerio: ed è certo che troverà il benessere desiderato, in seguito alle comodità ed agli svaghi che Grado offre.

Domenico Angelo Fabris.

Utili pubblicazioni

Sono quelle, che abbiamo avuto già occasione di annunciare, degli *Usi mercantili nella Provincia*, raccolti e stampati per cura della Camera di Commercio in opuscoletti così che tutti se ne possono provvedere, dato il tenue loro costo e la grande utilità che ne ricava chi vive negli affari.

Finora, gli opuscoletti stampati sono tre, e contengono:

1. Tariffa delle mercedi dei mediatori in Friuli;
2. Usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame;
3. Usi mercantili della Provincia di Udine per il seme bachi, i bozzoli, le sete ed affini.

Si viene così poco per volta formando un complemento al Codice di Commercio generale — il vero Codice di Commercio locale. Il carissimo nostro amico cav. L. Petri che del Friuli sempre con grande affetto si ricorda benchè lontano; parlando della seconda di queste pubblicazioni (e le sue parole si possono riferire anche alle altre due e a quelle che verranno) giustamente scrive:

«Il piccolo codice... è una pubblicazione veramente preziosa e completa davvero un gran *vuoto*. Per esso saranno evitate una serie di liti che consumavano non solo il tempo ma spesso anche le sostanze dei piccoli allevatori. L'opera di cotesta Camera di Commercio è stata altamente meritoria, disciplinando gli affari di uno dei più interessanti commerci del Friuli...»

Sappiamo che la Camera sta raccogliendo ora gli usi mercantili locali per le contrattazioni dei generi coloniali e dei vini ed aceti.

Siccome di ognuno di questi libretti si stampano migliaia di copie — e dicemmo che si vendono a mitissimo prezzo — così larga potrà esserne la loro diffusione in ogni comune, presso tutte le aziende commerciali e industriali: ogni persona che conclude affari dovrebbe possedere almeno quello dei libretti che riguarda il ramo di commercio al quale essa si dedica.

Codroipo.

— Funebri Mainardi.

21. (B). — Alle ore 8 ant. di jeri, seguì, nella villa di Gorizzo, la tumulazione della salma della compianta *Elisa nobile Mainardi*.

Terminata l' orazione funebre nella piccola Chiesa, gremita di persone, alla quale presero parte diversi sacerdoti fra i quali il Canonico Mons. Don Pietro Cotterli Arciprete di Codroipo e Don Gabriele Fioritto parroco di Pieve di Rosa quattro ragazze a bianco vestite sollevarono il feretro e lo trasportarono a spalle nella Cappella mortuaria di famiglia.

Notai parecchie corone fra le quali alcune di grandiose e bellissime: «La mamma e fratelli» «le sorelle Giulia e Maria» «le cugine Teresa Castellani e Lucrezia Mossi» «Li zii Conti Freschi» «la cugina Contessa Amalia Freschi» «Famiglia Antonini» «Famiglia De Rosmini» ed infine una corona del personale dipendente.

Alla pietosa cerimonia presenziarono le sorelle della defunta e molte signore e signori di qui e di fuori.

L' avv. Antonini pronunciò, sulla tomba, a nome degli amici di famiglia, parole di doloroso compianto accennando all' anima buona e gentile dell' estinta.

Dopo di che il feretro, in mezzo alla generale commozione, venne calato nel tumulo intorno al quale, accanto alle vecchie e sbiadite corone, care memorie di altri lutti, furono appese le nuove e dove la figura di un' angelo, scolpita dalla maestra mano dello scultore Gigi De Paoli, appare vigile custode di quel luogo di dolore.

Tolmezzo.

— Un ladro che non vuol lasciarsi arrestare.

Certo Innocenti Favero di Luigi, d' anni 20, da Salgareda (Treviso), è addetto ai lavori della Ferrovia carnica. Abitava insieme, ad altri compagni di lavoro in Villa Santina. Ieri, vista appoggiata ad una siepe in Villa Santina la giacca di un altro operaio, tal Rizzetto Fortunato di Giovanni d' anni 16, se nè invogliò e tentò impossessarsene. Fattone un piccolo esame, trovò in una tasca interna il portafoglio con quaranta lire, ed allora abbandonò la giubba dov' era e se ne andò col resto.

Il Rizzetto ritornato per riprendere la giacca, si accorse subito della mancanza del portamonete, e col tramite delle autorità locali ne faceva avvertiti i carabinieri. Questi recatisi sul sito dopo le prime informazioni assunte fecero subito ricerca del Favero, il quale in sulle prime negò ogni cosa, poi consegnò all' arma L. 35. ed infine, perquisito, fu trovato in possesso delle mancanti L. 5.

I carabinieri allora lo dichiararono in arresto e posero mano ai ferri. Ma il giovane, accortosene si diede in forti smanie, si gettò a terra e cominciò a tirar calci contro ognuno che si fosse avvicinato.

I carabinieri dovettero faticare non poco e subire parecchie violenze, prima di poterlo ridurre all' impotenza.

Arrestato, fu subito tradotto alle carceri.

Gemona.

— Il malcontento degli esercenti.

(C). Questa sera, nella sala sociale, convennero una cinquantina di osti per protestare contro il nuovo orario di chiusura degli esercizi. Fu votato un ordine del goirno col quale si domanda il ripristino degli antichi orari; e fu nominata una commissione composta di sette persone per le pratiche all' uopo.

Astuzie ladresche di tre friulani a Milano

Madre e figlia arrestate e l'amante fuggito.

La signora milanese Maria Mariuzzi, maritata Pozzi, abitante a Milano in una casa di Via Moscova, ha una figlia attualmente a Udine, presso una zia.

L'altra mattina, mentre era assente il marito, la Mariuzzi riceveva la visita di una sua compatriota di Palmanova, certa Domenica Purinada di 64 anni, che giustificò la sua visita con uno stratagemma: finse cioè di avere ricevuto una lettera dalla figlia della Mariuzzi, la quale la pregava di recarsi a sollecitare la mamma perchè le spedisse le fotografie, che dovevano essere pronte.

Mentre le due donne discorrevano fra loro, ecco sopraggiungere il falegname Andrea Sgarbelli da Latisana, il quale convive — non è inopportuno rivelarlo subito — con la figlia della Purinada, Erminia De Lucca, di 33 anni, costei pure di Palmanova.

Presentandosi adunque tutto premuroso alla Mariuzzi, lo Sgarbelli la avverte che una persona ha bisogno di parlarle.

— Venga pure avanti questa persona — risponde la Mariuzzi.

— E' giù — soggiunge l'altro.

La Mariuzzi scende assieme allo Sgarbelli. In casa rimane sola la Purinada. Ma in istrada nessuna persona attende la Mariuzzi. Invitata dallo Sgarbelli, la Mariuzzi entra in una bottiglieria. Egli ordina due bibite e, come ha consumato la sua, esce, dicendo che va in traccia di quella persona, la quale evidentemente (soggiunse) non deve essersi allontanata.

La Mariuzzi aspetta invano una buona mezz'ora e, stufa infine, paga lei le bibite e ritorna a casa. Ivi c'è ancora la Purinada, la quale si trattiene pochi minuti e poi se ne va.

Un quarto d'ora appresso, entrando nella propria camera, la Mariuzzi faceva una dolorosa constatazione: da un cassetto del comò le erano state rubate circa quattro cento lire in biglietti di banca e diversi gioielli per un valore di oltre sette od ottocento lire.

Di fronte a tale amara constatazione la Mariuzzi, per quanto un pochino in ritardo, intuì il tiro birbone ond'era stata vittima e corse alla questura a denunciare il fatto.

Il delegato Vitali riuscì a scovar le due colpevoli, la Purinada e la figlia di lei Erminia, le quali vennero tratte in arresto. Quest'ultima fu trovata in possesso di un continaio di lire, somma che, secondo le presunzioni dell'autorità, dovrebbe far parte di quella rubata.

Lo Sgarbelli è scomparso.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Regolamento per il forno Municipale. — Tolmezzo. Domanda Caufiu per costruzione pianerottolo. Consorzio boschi carnici. Concessione piante al Comune di Ampezzo. Lauco. Regolamento guardie campestri. — Treppo Carnico. Concessione piante a Morocutti Osvaldo. — Socchieve. Concessione piante al conduttore della Malga Rio. — Moggio. Domanda Tolazzi per acquisto fondo. — Andreis. Prestazioni in natura. — S. Maria la Longa. Mutuo per l' edificio scolastico. — Roveredo. Tassa sui cani. — Teor. Concessione area agli eredi Mazzaroli. — Claut. Tariffa Daziaria. — Verzegnis. Assegno combustibile ai comunisti per l' invernata 1908-1909. — Forni Avoltri. Concessione piante al conduttore della Malga Tuglia. — Villa Santina. Concessione piante al conduttore della Malga Loza. Fontana fredda, Forni di Sotto, Trivignano. Capitolato Medico. — Codroipo. Capitolato Medico (con aggiunta.) — Pinzano. Capitolato medico (con modifiche).

Decisioni varie.

Casarsa. Domanda autorizzazioni acquisto fondo Rossatti (espropriaz. per favore. Paularo. Investimento parziale fondi cassa. Invita il Comune a fornire deduzioni. — Pasian di Prato. regolamento e servizio guardie campestri. Non approva. — Pavia di Udine. Acquisto fondi per gli erigendi edifici scolastici. Esprime parere favorevole limitato. S. Quirino. Acquisto terreno per estrarre ghiaia. Esprime parere favorevole. Permuta area comunale. Esprime parere favorevole. — Sequals. Donazione cav. Ciani. Esprime parere favorevole. — Prepotto - Cividale. Controversia spedalità Bonessa Luigia. Ordina al Comune di Prepotto di pagare al civico Ospedale di Cividale. — Moggio. Tassa esercizio. Accoglie il ricorso di Emilio Morandini. — Trasaghis. Ricorso esc. seg. Comunale Fabris Francesco per rilascio certificato. Non ha deliberazioni da prendere. — Valvasone. Bilancio 1908. Autorizza la sovrimposta.

Rinvii.

Martignacco. Acquisto fondo d'Orlando. — Montereale Cellina. Contributo alla Cassa di Previdenza per l' impiegato Gastone Cigolotti. — Prato Carnico. Concessione piante per la costruzione della Casa del Popolo. — Bertiolo. Capitolato medico. — Vito d' Asio. Capitolato medico ed ostetrico. — Sutrio. Progetto utilizzazione boschi comunali. — Ovaro. Istanza Michieli per passaggio con acquedotto. — Rivolto. Regolamento impiegati comunali. — Sedegliano. Contributi impianto linea telefonica.

Terapia malarica.

Un illustre biologo straniero, il Bolin, a proposito della cura della malaria, osserva: «chiunque ha una vasta pratica ha potuto constatare agevolmente che ci sono forme malariche contro le quali il chinino fallisce completamente. Anzi ebbi talvolta a notare che insistendo troppo sul chinino a dosi molto elevate, gli infermi ne risentivano piuttosto qualche danno e non il minimo giovamento».

Lo stesso dicono il Cunnigworth ed il Radwich; quest'ultimo anzi, la cui grande competenza clinica è a tutti nota, dice che «i casi nei quali il chinino puro e semplice, sotto tutte le forme, riesce inefficace a debellare le malaria, sono di gran lunga superiori a ciò che si crede».

Ed anche il Fasano, sulla scorta di accurate indagini cliniche viene a concludere che il paragrafo sulla terapia della malaria, sebbene sembri che col chinino debba essere ultimato, presenta invece non pochè lacune, specialmente per ciò che concerne le forme palustri croniche.

E potremmo citare altri illustri nomi, il De Dominicis fra gli altri, che pensano ugualmente, e la verità detta da questi clinici abbiamo pur noi potuto constare in tanti anni di pratica in zone malariche.

Ma abbiamo pur constatato che là ove il chinino fallisce hanno trionfato invece le pillole Esanofele e l'Esanofelina, per gli adulti le prime, per i bambini la seconda, che sono composti dalla Ditta Bisteri di Milano su formole dell'illustre Baccelli.

Nel mondo degli affari

Per un protesto. Da S. Vito al Tagliamento riceviamo:

Dal pregiato vostro Giornale di Venerdì 17 luglio u. s. N. 170, con mia sorpresa, nell' Elenco dei protesti cambiari del mese di giugno del Tribunale di Pordenone, trovo segnato un effetto di L. 40, protestato a mio nome.

Tanto per il mio onore, ci tengo rendere noto al pubblico, che l' importo a saldo della cambiale protestata, venne da me a tempo utile, versato direttamente alla casa girataria.

Zoppelli Oreste fu Innocente

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Oggi nuovo ed interessante programma che non mancherà di attirare, come i precedenti, numeroso concorso di pubblico.

Il grande Circuito automobilistico di Dieppe 1908 — recentissima assunzione dal vero — di grande interesse sportivo.

Salvata, dramma passionale riprodotto da episodii storici ai tempi di Luigi XV — costumi dell' epoca.

La mania del suicidio, esilerantissima.

Cronaca Cittadina

Tre piccoli appunti.

— La smemorataggine del «Paese».

«Quando mai» — scrive sul *Paese* l'amabile sior Bepi: — «quando mai infatti, contrapponendo al *Lavoratore* che accusava l'Amministrazione comunale di favoritismo nelle nomine e nelle promozioni, l'elenco degli impiegati da essa nominati o che sotto di essa conseguirono le migliori promozioni; quando mai abbiamo qualificato, quegli stessi impiegati «tutti moderati»?

Piccoletto e moro di carnagion, sior Bepi; ma o deficiente nella memoria o... esuberante nella faccia tosta: forse, deficiente ed esuberante nello stesso tempo! Ecco qua, dal numero di sabato 4 luglio corr., appena sedici giorni prima di ieri, quel che avete scritto, e poi stampato sul *Paese*, nella pagina seconda, in fondo della seconda colonna e nel principio della terza, sotto il titolo «I nostri favoriti»:

«Nel *Lavoratore* odierno si legge fra altro:

«Quella gente (vale a dire l'amministrazione comunale) ha saputo mirabilmente servirsi del potere per avvinghiarsi attorno tutta una cerchia di favoriti, di protetti: di gente che ha trovato sotto il tetto del Comune un impiego, una retribuzione, che avrebbe invano cercato altrove. La protezione più aperta, il nepotismo più impudente sono stati seguiti nelle nomine, nelle erogazioni, nei concorsi, nei sussidi...»

«La stessa accusa venne rivolta tempo fa dal *Giornale di Udine*. Oggi la raccoglie il *Lavoratore*: *arcades ambo*. Al *Giornale di Udine* abbiamo risposto **mettendogli sotto il naso il nome degli impiegati nominati dall'amministrazione democratica o da questa avvantaggiati, *che appartengono notoriamente al partito moderato.*** Ricordiamo anzi che uno del *Lavoratore* voleva che la risposta al *Giornale di Udine* fosse completa con la pubblicazione dell'elenco nominativo di quegli impiegati. Oggi che il *Lavoratore* si assume la stessa stolida accusa, possiamo dedicargli quell' elenco, che allora non abbiamo pubblicato»...

E segue l' elenco di quegli impiegati **«che appartengono notoriamente al partito moderato»**, e in questo elenco sono compresi: un Tam, venuto dalla Camera del lavoro, quale uno dei maggiori favoriti; un Bragato, che fu sempre in fama di socialista; un Gervasoni, che anche nella lotta elettorale testè chiusa fu il più vero e maggior galoppino elettorale che la Giunta abbia veduto lavorare per la... sua maggioranza; un Carletti, che fu... la lente d' ingrandimento onde il *Paese* potè vedere le benemerenze della sua Giunta, arrivando a scoprire fin l'ultimo lavatoio... magari collocato su qualche roiello sperduto fra i campi, e persino le mirabolanti 34 lire di aumento nel contributo alla Sezione industriale dell' Istituto Tecnico sopra le 1000 già lire prima assegnate..: scoperta addirittura sbalorditiva, perchè quell' aumento di 34 lire sopra 1000, era, per così dire, velato da una specie di obbligo al quale la Giunta non poteva in nessun modo sottrarsi;

Non abbiamo domandato, agli altri elencati, la fede politica, e nè ci saremmo occupati della fede politica dei quattro sopra ricordati, senza la lepidezza del *Paese* di farli passare per «notoriamente moderati» mentre «notoriamente» non lo sono. E certo non saremmo ritornati su questo episodio, per quanto caratteristico di certi sistemi, senza la... smemorataggine del *Paese* di ieri, che ha la sfrontatezza di accusare noi «di ricorrere a mezzi «poco corretti, giornalisticamente «parlando», solo perchè rileviamo i suoi giuochetti politicamente truffaldineschi.

— I diversivi.

Come diversivo, il *Paese* dice che la *Patria*, per far dimenticare al disilluso e mesto padrone il solennissimo fiasco procuratogli, ricorre a buaggini ecc. ecc. Ahimè!.. Neanche a farlo apposta, il *Paese* dice lui una buaggine. I disillusi ed i mesti cercateli fra i vostri padroni, caro *Paese*!..

Sono quattro anni ch'essi si rodono mestamente nella loro disillusione; e non sanno rassegnarvisi, benchè l'on. Solimbergo non sia proprio il primo che gli elettori del collegio hanno voluto sostituire a chi della volontà loro fu poi tanto rattristato. In precedenza vi è stato anche un generale Di Lenna — che or giace con li morti; nè la tristezza allora procurata al vostro, commosse lungamente gli elettori, se gliela rinnovarono così... crudelmente, quattro anni sono!

Mesta e disillusa la Patria?!.. Ma se ancora nell'11 giugno, vale a dire ancor diecisette giorni prima delle elezioni, abbiamo sciorinato in pubblico il fatto che si trovava bensì a Udine un coro grandioso di protesta contro la disamministrazione attuale; ma non chi volesse accettare di essere posto in lista?... e due giorni prima, nel 26 giugno, serenamente abbiamo ciò riconfermato e fatta dichiarazione di non partecipare alla lotta?

— Espelli pur la natura dalla porta; essa rientrerà per la finestra.

Così avvenne ieri al *Paese*, che, smesse un po' certe arie di persona civile, si è riconfermato quel che fu giudicato altre volte. Ma non si può pretendere che muti, se è «natura»; la «natura non si muta» si può solo temporaneamente mascherare. Ciò diciamo a proposito di alcune chiose ch' egli fa ad una affermazione del *Giornale di Udine*, affatto insussistente anche questa: e cioè che la *Patria* «aveva dichiarato di stare con tutti «i partiti ed era andata alla finestra a chiamare la gente che «passa.»

Insussistente, l' affermazione: e diciamo al *Giornale di Udine*, e al *Paese* che la provino, se credono: poi, ne discorreremo. Ma fosse anche vera questa accusa, non uscirebbe dal campo privato: mentre le

partite rimaste scoperte

da noi rilevate, riguardano non il *Paese* come giornale, ma il partito del quale il *Paese* è il portavoce, ma l' amministrazione comunale della quale il *Paese* è il quotidiano rappresentante. Qui siamo di fronte a pubblici interessi; le partite non dovrebbero rimanere scoperte, mai, perchè il pubblico ha diritto di sapere, perchè la cosa pubblica non può essere amministrata (come se ne accusa l' amministrazione attuale) a base di favoritismi (vedi *Lavoratore*) od a base di scorrettezze (vedi *Giornale di Udine*)...

Queste «partite», liquidate: è nell'interesse del pubblico. Il quale, poi, se la *Patria* — come nel vostro stelloncino di ieri, che rivela la vostra natura non «civile» — meritasse «liquidata», saprà ben esso liquidarla; ma finora avviene proprio il contrario, per quanto ciò vi possa dispiacere!...

La Deputazione Provinciale

nella sua seduta di ieri approvò il verbale di collaudo dei lavori di costruzione di un tronco stradale di completamento per l' accesso da Tavagnacco alla stazione ferroviaria di Reana del Rojale assumendo a termini di Legge a carico della Provincia la somma di L. 1980.80

— Autorizzò diverse ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di cure e mantenimento di N. 6 maniaci poveri appartenenti a comuni della Provincia.

— Approvò l' ordine del giorno le relazioni e le proposte da sottoporsi al Consiglio Provinciale nella Seduta ordinaria del 10 Agosto p. v.

— Accordò una medaglia d' oro per la 7.a Gara Federale del Tiro a Segno che avrà luogo in Gemona nei giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo Settembre.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda del Co. Brandolin Guido Rota di Vistorta per derivazione d'acqua dalla «Fossa Bimba» per creare forza motrice da impiegarsi a scopi agrari.

— La carità cittadina.

Abbiamo ricevuto la seguente:

Pregiatissimo Sig. Domenico Del Bianco
Direttore del giornale la Patria

A nome dell'intero Comitato della Soc. Prot. dell'Infanzia, a nome mio, porgo a Lei ed ai buoni che risposero all' appello fatto sul di Lei giornale, le più sentite grazie, per le 267 (duecentosessantasette lire) ch'Ella mi ha fatto pervenire a pro dei fanciulli bisognevoli delle cure del Monte e del Mare.

Mercè l'appello fatto, i cittadini risposero in modo che quest'anno il numero dei beneficati sale a 103 — invece di 132 dell'anno passato — e, propriamente così divisi; al Monte maschi 35 e femmine 49 — al Mare maschi 32 e 46 femmine.

Rinnovando i ringraziamenti di Lei
Udine, 17 luglio 1908.

Obb.mo D.r *Marzuttini*.

Come fu annunciato, ieri sono partiti per Riccione, in provincia di Rimini, i bambini che si poterono mandare al mare. Domenica mattina, partiranno i bambini destinati alla cura del Monte.

Tutti i bambini giunsero a Riccione, in ottime condizioni, come annuncia un telegramma al D.r Marzuttini.

— Crisi alla federazione dazieri.

In seno alla locale federazione dazieri (sezione guardie) è scoppiata una crisi in causa all' avere il consiglio direttivo tenute nascoste le dimissioni date dal Presidente avv. Cosattini, delle quali si ebbe di questi giorni notizia privatamente. Gli agenti dazieri si riuniranno in assemblea giovedì sera per deliberare sul da farsi.

Abbiamo ricevuto in proposito un articolo, ma in forma così violenta che non possiamo pubblicarlo.

— La Società calzolai.

I calzolai, affiliati alla loro Società di M. S., nell'assemblea di domenica decisero di commemorare, la terza domenica di settembre, il 30.o anniversario della sua fondazione, con l'inaugurazione di un nuovo vessillo sociale ed una gita a S. Daniele.

Un ordine del giorno dei democristiani udinesi.

Domenica sera, dopo ampia relazione sulla cosidetta crisi della Lega democratica nazionale, i soci della sezione udinese approvavano unanimi il seguente

Ordine del Giorno:

La sezione udinese della Lega Democratica Nazionale, adunatasi il 19 luglio,

constata la malafede del partito clericale nel denigrare la Lega Dem. naz., contro la quale invano s' appuntano gli strali dei nemici impotenti alle lotte civili;

riconosce l'alta missione della Lega nella vita politica del Paese, contro il capitalismo sfruttatore e contro tutte le forme di clericalismo;

plaude ai generosi propositi delle forti sezioni romagnole, di Torino, di Brescia ecc.;

ed invita tutti gli amici ad unità concorde di sforzi per l' organo del partito e per la elaborazione progressiva del programma economico-sociale, secondo i grandi principi della giustizia cristiana.

Ad illustrazione del presente ordine del giorno e della questione cui si riferisce, il signor Natale Rovina ci annuncia un suo articolo.

— Tempo permettendo.

Possibile, mo, che il tempo abbia da fare torto all' intrepido sior Bepi Gross?... Tempo permettendo, dunque, questa sera, nella Birraria Gross, la banda del 79 fanteria svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Militare	Wagner
2. «Ouverture»	Mercadante
3. Valzer «Ricordo»	Mascagni
4. Atto 1.o parte 1.a «Rigoletto»	Verdi
5. «Serenade Andalouse»	Rubinstein
6. Fantasia «Eco del Vesuvio»	Giordano
7. Mazurka «Matalda»	Tarditi

— Facilitazioni di viaggio per Lonigo.

Le ferrovie dello stato, in occasione della fiera, hanno concesso facilitazioni di viaggio di andata ritorno Udine-Lonigo. I biglietti d' andata si rilascino dal 24 al 27 corr. e sono valevoli per il ritorno fino all' ultimo convoglio del 28 corr., con i seguenti prezzi: I. classe L. 38.10 II. 36.70 III 16.85.

Nel mondo scolastico.

Ecco le promozioni con esami ottenute:

Nel R. Ginnasio

Bonomi Alma di Udine con I. Premio di II. grado — Beniamino Morpurgo di Udine con II. premio di di II. grado — Ubaldo Pascoli e Giorgio Matteo Petronio con Menzione onor. a merito pari.

Dalla II. alla III: Lucia Pezzoli di Modena con I. premio di II. grado; Magda Montegnacco di Tarcento II. premio di II. grado — Anna Ragazzoni, Udine. — II. B. Arrigo Lunazzi, S. Vito al Tagliamento, con menzione onorevole.

Dalla III alla IV: Armando Zagolin di Udine, con menzione onorevole dalla 5.a

Ida Pierpaoli di Roma, Giuseppe Bonanni di Gemona, Dora Samaia di Bologna, Mario Martina di Chiusaforte, tutti con menzione onorevole, elencati per ordine di merito.

Nel R. Liceo

Licenziati con esami: Alberto Asquini di Tricesimo ed Emilio Feruglio di Udine oltre la licenza d'onore, ebbero la prima menzione onorevole a merito pari; Emilio Cavallari di Belluno, ed Enrico Morpurgo di Udine e Giovanni Musoni di S. Quirino ebbero la menzione onorevole a merito pari;

Maria Mondaini di Udine con la III. Menzione onorevole.

— Le gesta di un tedesco e di un bulgaro.

Ieri, nei pressi del Comune di Pagnacco, si aggiravano due individui, con fare misterioso e poco rassicurante, in modo da attirare l'attenzione delle guardie campestri, le quali inseguirono gli sconosciuti. Questi, appena si accorsero dell'inseguimento, si diedero a precipitosa fuga; ma non pratici dei luoghi, caddero subito nelle mani delle guardie. Ma queste dovettero faticare non poco per accompagnare i due sconosciuti prima al Municipio e poi alla stazione dei carabinieri di Udine!

Uno di essi che parlava un po' l'italiano, fece uso di tutta la sua scienza linguistica per lanciare improperi ai funzionari.

Nè in municipio a Pagnacco, nè qui ai carabinieri, i due vollero assolutamente declinare le loro generalità, soltanto più tardi, in carcere — dove furono accompagnati — dopo fatiche enormi del capoguardia e del sottocapo, dissero l'essere loro. Quello che parlava italiano si qualificò per Nilo Di Salleu fu Carlo pittore, di Sofia; l'altro per Enrico Klentz, di Gross Gesskuitz (Sassonia).

Ieri sera, essi furono interrogati dal D.r Farlatti sostituto procuratore del Re.

— Caduto da un carro.

Il contadino Vincenzo Cereni, d' anni 60, di Udine, cadde da un carro riportando diverse ferite alla fronte, al viso e al fianco destro. Guarirà in 15 giorni, fu medicato all' ospitale dal D.r Jorio.

— Contrabbandiere ferito misteriosamente.

Il dott. Ferrario, medico all'Ospitale civile, l'altra notte, accolse di urgenza certo Giuseppe Pelizzoni, d'anni 25, da Manzano che era stato accompagnato al pio luogo da una guardia campestre.

Il Pellizzoni aveva conficcato nel cranio, all'altezza della bozza frontale sinistra, una palla di rivoltella, sulla provenienza della quale narrò che mentre si trovava in territorio austriaco, oltre Manzano, con un carico di caffè che tentava di portar in Italia per contrabbando, fu colpito da una rivolverata che partiva da mano ignota. Egli allora abbandonò il carico e si affidò alle proprie gambe per evitare peggiori guai. Non sa dire se il colpo sia partito da guardie di finanza italiane o tedesche, ma suppone che non altro che militi della finanza siano stati i suoi feritori.

Si recarono all'ospedale il capitano delle guardie di finanza, ed il giudice istruttore, ai quali tutti il Pellizzoni fece la stessa narrazione.

Il suo racconto lascia però adito a molti dubbi.

— Un disertore austriaco.

Domenica disertò dal 97o reggimento fanteria di stanza a Trieste, certo Ermenegildo Canciani di Dolegna. Si presentò alle guardie di finanza di S. Andrat del Iudri, le quali lo accompagnarono a Udine.

— Beneficenza.

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia: in morte di Bassattini Caterina D'Este Giovanni lire 1.

di Papa Giuseppe: D'Este Giovanni 1.

di Mattiuz Teresa; Acorsi Italia e Gaetano lire 1.

di Rioli Angela: Acorsi Italia e Gaetano lire 1.

di Braida Giuseppina: Emma e Raimondo Marcotti lire 25, Conte Daniele Asquini 5, Ditta P. Gaspardis 1.

di Tosolini Rosa: Bastianello Leone 2, Vendramin Edoardo 1, Del Fabbro Luigi 1, Ditta Paolo Gaspardis 1.

Il signor E. Z. versò per l'Infanzia L 5.

Offerte fatte alla Colonia Alpina: in morte di Tosolini Rosa: Famiglia Biasoni Pietro lire 5.

Un importante sentenza sul riposo festivo.

A Lecce molti rivenditori, tenendo aperti nelle domeniche i propri locali, cadevano in contravvenzione alla legge sul riposo festivo.

Quel pretore avv. Giulio Mory assolveva i contravventori stabilendo a massima che non è passibile di contravvenzione quel proprietario, il quale, non avendo al servizio il salariato, tiene aperta la sua azienda nei giorni di domenica ed attende personalmente alla sua industria o al suo commercio.

Su ricorso del P. M. la Corte di Cassazione confermava la tesi del giudice Mory con sentenza recentissima.

Fra libri e giornali

E' uscito or ora nella Collezione della «Biblioteca di Filosofia e Pedagogia» edita da G. B. Paravia e C., un nuovo volume del Prof. C. M. Derada già noto favorevolmente nel campo degli studi scientifici e sociali: «Dalla Rivoluzione francese alla futura Umanità» Note storico-sociologiche e pedagogiche.

Per dare una misura del grande valore di quest'opera, crediamo di non poter far meglio che trascrivere la bellissima prefazione di G. Sergi.

«Io segnalo a coloro che hanno a cuore l'educazione del popolo, il libro di Derada, e per un solo motivo: per aver esposto in forma chiara e succinta i pensieri e i disegni sulla scuola dell'epoca rivoluzionaria francese nel periodo più tragico del suo sviluppo e del suo epilogo.

«Rivoluzionari della fine del secolo XVIII, malgrado i tremendi fatti che si svolgevano dentro e fuori della Francia, compresero che non bastavano le leggi ad abolire i vecchi costumi e gli errori di cui l'uomo è imbevuto; istruzione ed educazione libere ed in forme nuove reputarono necessarie per trasformare profondamente l'uomo e le sue abitudini inveterate.

«La vita nuova dell'umanità deve essere opera di lunga e secolare rigenerazione della mente e dei sentimenti; e questo si può ottenere distruggendo la vecchia educazione scolastica e famigliare. E i disegni di legge furono profondamente rivoluzionari, gettando le basi di una futura scuola, che non potè sorgere per la reintegrazione del vecchio reggimento monarchico.

«Parerebbe incredibile, ma è pur vero, che tutte le innovazioni che oggi si desiderano nella scuola e nella vita scolastica, sono già nelle idee dei rivoluzionari francesi; anzi vi ha di più e di meglio di quanto oggi, dopo più di un secolo, domandiamo.

«La Francia fu geniale nei momenti più feroci, e nei giorni più tumultuosi e sanguinari della vita pubblica e privata.

«Oggi noi non siamo abili a niente: in Italia invochiamo vanamente riforme scolastiche profonde progressive; timidezza, vecchiaia di idee, paura del futuro, ci tengono immobilizzati al vecchio passato, e ci sentiamo come morire di anemia e di inettitudine. Come uccelli senza ali, noi muoviamo che a piccoli ed oscillanti passi nel riordinamento degli studi; miopi, guardiamo soltanto al presente immediato, mentre, come vecchi impotenti, riproduciamo in immagini scolorite il passato; imitatori inesatti ed incerti, portiamo nella scuola gli errori degli altri... e rimaniamo eternamente analfabeti.

«Ci duole che l'Autore di questo libro non abbia tratto tutte le conclusioni della sua esposizione storica, per delineare arditamente un nuovo disegno di educazione, cioè che non siasi dimostrato abbastanza ardito per additare una via rivoluzionaria nella riforma scolastica educatrice, come gliela offrivano i riformatori del secolo decimottavo.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

L'industria delle cambiali false.

Le udienze di venerdì e sabato furono occupate nell'assumere parti lese e testimoni di accusa e di difesa. Non vale la pena di riferire le varie deposizioni: proteste dei danneggiati per la falsificazione della loro firma; circostanze di poco rilievo da parte di qualche testimonio, così dei contrari come dei favorevoli agli imputati.

Citeremo la testimonianza di certa Angelina Tommasini, d'anni 28, che abita nello stesso cortile del Clocchiatti, il diavolo nero del processo, che tutto architettò l'edificio delle truffe compiute.

La Tommasini, adunque, come vicinante del Clocchiatti, ebbe occasione d'osservare parecchie volte che i figli di costui erano sempre provvisti di soldini, tanto che lei se ne meravigliò molto e anzi fece le sue osservazioni alla più giovane figlia del Clocchiatti, di nome Amabile.

E l'Amabile ancora si lagnò dicendole che la sorella maggiore aveva sempre più danari, di lei perchè il babbo glieli dava ogni volta che la faceva scrivere su delle carte «strettis e lungis come une pipine — (dice la donna, in friulano, per indicar le Cambiali).

— Quando saprò scrivere anch'io — soggiunse la piccina — me ne darà di più anche a me.

La madre che sentì quella... chiaccherata, chiamò in casa la bambina e la sgridò.

Pres. In che rapporti siete con il Clocchiatti?

— Iò o stoi a ciase me e no m' impaci tai lor affars — risponde la teste.

Avv. Levi. La teste ebbe una causa innanzi al Pretore di Cividale, nella quale il Clocchiatti fu testimonio contro di lei, che fu condannata nelle spese. Per ciò, gli fece delle minaccie.

— Io non ho mai fatto minaccie. Lu lasci — soggiunge — che si frizi tal so grass. Di guot pò — continua — savint che sol sole a chiuse, parcè che il gno om a l'è in Germanie, al ven a pocâ te puarte e tai balcons par che i viarz. Al fas simpri cussì e jo o siari invece i ciostris.

Pres. Dunque, vorrebbe fare all'amore con voi, e voi non volete?

— Al po immaginasi!.. sior, o vuei ben a miu marit iò (Ilarità).

* *

Oggi, il processo si riprende alle 9.30. Saranno riassunti prima i direttori delle Banche interessate; poi, comincierà la discussione. Forse domani stesso, ma tardi, avremo la sentenza.

* *

Pres. Silvani — P. M. Massimilla

L'impresa ladresca di tre veneziani

Il nostro corrispondente di Codroipo ci informò a suo tempo dell'audace furto commesso in pieno giorno ad opera di tre vagabondi veneziani in danno del proprietario di forno Giuseppe Scagnetto.

Comparvero oggi, bene ammanettati e scortati da quattro Carabinieri, innanzi al Tribunale, i tre autori dell'audace furto: Turcato Guerino di Giovanni d'anni 17, Spadari Alfonso fu Giovanni d'anni 19 entrambi facchini e Mitri Edoardo di Antonia d'anni 20 falegname, tutti tre già reduci dalle patrie carceri.

Il Turcato, nato a Buenos Aires un giovanetto a modo: egli non dà la colpa ai suoi compagni; ma dice di essere stato lui solo a commettere il furto; i suoi due compagni sono innocenti perchè non presero parte nè allo scasso dell'inferriata esterna che conduce alla cantina, nè fecero parte del bottino di L. 185, da lui asportate dal cassetto del negozio.

Spadari dal conto suo dice che loro andavano cercando la carità.

Pres. Vi pare che sia quello il modo di cercare la carità introducendovi dalla finestra anzichè dalla porta?

— Eh, Signor la porta la gera serada.

Mitri Alfonso dice che fu un caso che s'incontrassero venendo da Trieste. Nega che loro facessero la vedetta all'operazione che stava compiendo il Turcato.

Il Tribunale però, non presta soverchia fede a nessuno, perchè finisce col condannare il Turcato ad un anno e otto mesi di reclusione lo Spadari e il Mitri a dieci mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare e relative spese, ordina la restituzione del denaro alla parte lesa e trattiene quello di proprietà del Turcato per coprire una parte delle spese processuali. Dif. Maroè.

Uno strillone da cinematografo.

Albino Schiavon di Fortunato, nato a a Pordenone il 28 ottobre 1889, e già strillone del cinematografo Volta, fu arrestato la sera del 6 corrente all'Albergo Europa perchè malgrado si opponesse il proprietario insisteva perchè un suonatore girovago continuasse a strimpellare il suo strumento.

Intervennero le Guardie di Pubblica Sicurezza per intimargli a smettere il chiasso Egli si ribellò usando violenza e minaccie per sottrarsi all'arresto.

Egli dice che le Guardie furono le prime ad oltraggiarlo e che lo percossero anche durante il trasporto in Caserma.

Pres. Come mai volete che sulla pubblica via vi avessero percosso di fronte a tanta gente.

— Ah, mi diedero le botte in Caserma.

Non lo crede però il Tribunale tanto più che altre volte ebbe condanne per oltraggi, e lo condanna a 33 giorni di reclusione. Difensore avv. Maroè.

Pretura del 1.o Mandamento

Pret. Pavanello — P. M. Minardi.

I processi a ripetizione.

Ecco uno dei soliti processi a base di querele e controquerele per ingiurie, minaccie e roba simile, dovute a certi pettegolezzi frequentissimi nel popolino.

Quando i litiganti si contendono la ragione — e tutti vogliono averla per conto proprio — non misurano più le parole: il primo che perde terreno finisce per querelare l'avversario, il quale a sua volta, per attutire l'effetto dell'accusa, ne sporge un'altra. E qui da una parte sono schierati i coniugi Enrico e Teresa Werberschütz, abitanti in via Paolo Canciani, e dall'altra i vicinanti, certi Rizzieri e Pittoni, nonchè certa Querini, madre del Pittoni.

Il Werberschütz ha minacciato e ingiuriato gli avversari così sua moglie e specialmente la Querini, dicendole «tutti i i titoli che si danno alle prostitute», spiega la querelante. Il Pretore, che vuole specificati meglio questi titoli, soggiunge poi:

— Però voi avete anche minacciato, la moglie del Werberschütz?

— Oh, no go che minaccià de butarghe un secio d'acqua sulla testa, ma dopo me son ritirada, perchè la gaveva il bambin in brazzo.

— Volevi regalarghe una doccia fredda, insomma.

— Sissignor — risponde la Querini.

Un bel tipo è il Werberschütz, il quale non dice mai il nome del Pittoni, nè quello del Rizieri o della Querini, ma dice «il storto, il fio della Maga o la muga.»

L'avv. Cosattini protesta contro queste offese in piena udienza.

— Cosa vorla? non so neanche come che i se ciama!... — risponde egli.

Il Pretore, dopo sentite le varie ragioni, finisce col condannare il Rizieri a L. 27 e la Werberschütz a L. 80 di multa, beneficandoli colla legge Ronchetti; assolve gli altri.

Pretura di Codroipo

Strappo di capelli ad una scolara

Certo Agostino Donati di Sedegliano querelò la maestra di quel paese, signorina Luigia De Cillia, di aver ecceduto nei mezzi di correzione collo strappare i capelli alle bambine Donati Maria e Rinaldi Clelia perchè erano state disattente e non approfittarono degli insegnamenti.

La causa trattata oggi in Pretura attrasse un pubblico numeroso.

La parte civile rappresentata dal dott. Zagato, si ritrasse all'ultimo momento. Difese l'avv. Mario Bertaccioli, Perito di difesa il dottor Ettore Chiaruttini.

La schiera numerosa dei testi depose in modo favorevole all'imputata.

Il perito prof. Chiaruttini sostenne che lo strappo dei cappelli non costituisce un danno alla salute, ed a corroborare la sua tesi rilevò come la bambina sottoposta alla sua osservazione presentasse i capelli radi e finissimi tanto, che lo strappo deve essere avvenuto con facilità ed inavvertitamente.

Il P. M. chiese l'assoluzione per inesistenza di reato e il difensore con copia di argomenti si appoggiò alla tesi peritale citando a suo favore varie decisioni e chiese non farsi luogo a procedere. Malgrado ciò il Pretore condannò la signorina De Cillia a giorni 3 di reclusione.

Venne interposto appello.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 20 luglio 1908.

Rendita	3 3/4 0/0 (netto)	103.41
"	3 1/2 0/0 (netto)	102 45
"	3 0/0	70.—
Azioni		
Banca d'Italia		1244.25
Ferrovie Meridionali		648.25
"	Mediterranee	393.25
Società Veneta		196.50
Obbligazioni		
Ferrov.	Udine-Pontebba	500.—
"	Meridionali	351.50
"	Mediterraneo 4 0/0	501.75
"	Italiane 3 0/0	347.75
Credito com. prov.	3 3/4 0/0	500.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia	3.75 0/0	501.25
"	Cassa Risp., Milano 4 0/0	505 25
"	" " 5 0/0	512.—
"	Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
"	" " " 4 0/0	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)		99.93
Londra (sterling)		25.19
Germania (marchi)		123.04
Austria (corone)		104.68
Pietroburgo (rubli)		262.71
Rumania (lei)		97.59
Nuova York (dollari)		5.14
Turchia (lire turche)		22.58

Quattro triestini sul monte Civetta.

Agordo 20. — I triestini Zanutti, Carniel e Cozzi, quest'ultimo con la nipotina, riuscirono il giorno 17 a superare per primi il Monte Civetta, passando per il ghiaccio dove l'anno scorso lasciò la vita il povero De Gasperi udinese, con 18 ore di bivacco a 3100 metri. La discesa avvenne in piena tormenta.

Com'è noto il Cozzi fu l'anno scorso uno fra quelli che maggiormente s'interessò dopo la tragica morte del povero De Gasperi.

Guerra fra il cielo e la terra

A Napoli, a Salerno, nella Toscana, nel Veneto si ebbero ieri temporali violentissimi.

A Napoli, il cutter *Maria Grazia* restò capovolto: l'equipaggio, composto di 31 uomini, potè salvarsi. Il fulmine uccise un cuoco ricoveratosi entro una vettura pubblica, uccise il cavallo e ferì anche il vetturino.

Altri fulmini omicidi si ebbero a Saline di Valterna, a Empoli; gravi allagamenti in varie provincie.

* *

Da Bilbao si telegrafa che perirono, nelle burrasche, quarantadue persone.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri lunedì 20 corr. alle ore 6 1/2 ant. dopo breve malattia spirava in Joanniz, nell'età di 16 anni

Guido Della Martina.

La madre Teresa vedova Della Martina nata De Senibus, la sorella Fides, l'ava, e gli zii De Senibus, gli zii Della Martina ed i parenti tutti annunziano l'atroce sventura.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 22 in Joanniz (Friuli Austriaco) alle ore 8 1/4; la salma sarà trasportata a Udine arrivando alla Porta Aquileia possibilmente alle ore 13, indi proseguirà direttamente al Cimitero.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

Fermond indovinò la domanda che l'ex poliziotto stava per fargli e disse:

— Voi non siete conosciuto in questa casa e la signora Lafontaine prima di presentarvi ai suoi amici, desidera vedervi. E una sua abitudine. E' una donna molto prudente, che non vuol vedere entrare in casa sua degli agenti della polizia — disse Fermond ridendo, mentre Lacroix a queste ultime parole sussultava.

Ma non ebbero tempo di dire di più perchè un uscio si aprì ed una splendida figura di donna di circa trent'anni, comparve sulla soglia.

— Benvenuto, caro signor Fermond — disse sorridendo la giovane.

— Signora, io mi sono permesso di condurvi stasera un mio ottimo amico, sir Reginaldo Grosoney, il quale ha voluto avere il piacere di conoscere la più bella donna di Parigi — disse Fermond.

— Adulatore! esclamò la padrona di casa con un sorriso di contentezza. — Voi dunque, signore siete inglese?

— Sì, signora, ed ho voluto vedervi per poter al mio ritorno in patria dire che ho veduto la più bella donna della Francia, — disse Lacroix con sincero entusiasmo.

Queste parole bastarono perchè l'ex baronessa provasse subito un senso di simpatia per il creduto inglese.

— Entrambi, signori, sarete sempre i bene accolti in casa mia; i gentiluomini come voi devono sempre essere ricevuti con festa!

— Dunque io sono già perdonato per avere ardito d'accompagnare sino a voi un amico? disse il giovane baciando una mano della bellissima donna.

— Voi siete più che perdonato, perchè io mi dichiaro vostra debitrice — disse Margherita Lafontaine al giovane, poi rivolgendosi a Lacroix aggiunse. Volete favorirmi il vostro braccio? Voglio avere il piacere di presentarvi subito ai miei buoni amici che si trovano nella sala da giuoco. Il signor Fermond certo vi avrà detto che passiamo qualche ora della notte a giuocare un giuoco onestissimo, d'amici: pochi luigi al più, un gioco di figli di famiglia.

Lacroix si fece premura di porgere il suo braccio a quella splendida creatura, capace di far girare il capo anche ad un giovane più assennato di Gian Battista Fermond.

La sala da giuoco della signora Lafontaine era molto vasta ed arredata con molto buon gusto.

Attorno alle pareti girava un largo canapè di velluto azzurro; quattro tavoli coperti dal tradizionale tappeto verde erano posti in ciascuno degli angoli della stanza e nel mezzo, sotto un lampadario fiammeggiante, v'era un altro tavolo molto più grande degli altri, esso pure coperto d'un tappeto verde, segnato con delle linee e con dei numeri. In mezzo di esso si vedeva una grande roletta affatto simile a quelle che si trovano nei saloni da giuoco di Montecarlo e di Monaco.

— Gli amici e le amiche molto numerosi di madama Lafontaine, erano seduti dinanzi a tutti quei tavoli intenti al gioco e non si scomodarono punto quanto la padrona di casa entrando disse con la sua belissima voce:

— Signore e signori, vi presento un nuovo amico: il sir Riginaldo Gressoney.

Solo qualcuna di quelle donne udendo che il nuovo arrivato era un inglese si degnò gettare su di lui i suoi occhi. Parve che quel rapido esame fosse affatto favorevole a Lacroix perchè due di esse si scambiarono un'occhiata d'intelligenza. Credendo di avere trovato un merlotto da spennacchiare.

Lacroix, per nulla imbarazzato, s'avvicinò ad un tovolo dove si tagliava un mazzo di carte e puntò un luigi sulla carta di sinistra.

Il signore che teneva il banco, che doveva essere un ex ufficiale dell'esercito, stretto nel suo stifelius, coi baffi bianchi rialzati ad uncino, diede le carte:

— Nove — esclamarono i giuocatori indicando la carta puntata da Lacrox.

L'ex militare, senza dire una parola, coprì con altrettanti luigi le poste messe su quella carta.

L'ex agente di polizia non si curò di ritirare il denaro vinto ed aspettò un altro mazzo.

Puntò di nuovo sulla carta di sinistra due luigi e vinse. In meno di mezz'ora il tenitore del banco si alzò dalla sedia con un brusco movimento e disse cercando di sorridere.

— Stasera ho una disdetta terribile. La fortuna sorride ai nostri amici, di oltre Manica, giacchè il signore deve avere vinto un centinaio di luigi almeno — e così dicendo indicava Lacroix.

— Infatti — disse questi — le mie tasche sono rigonfie di oro. Ho udito dire che accade sempre così ai novizi.

Poi con la massima calma s'allontanò da quel tavolo per avvicinarsi a quello della roletta ma non aveva fatto due o tre passi quando si sentì toccare sulla spalla. Si volse e vide il giovine Fermond che gli faceva cenno di volergli dire qualche parola in segreto.

— Che cosa volete, amico mio? — gli disse Lacrox conducendolo nel vano di una finestra.

— Eccovi i cinque luigi che m'avete prestati. Mi hanno portato fortuna, li ho raddoppiati.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908